

## che giorno è

È il giorno dei ragazzi israeliani lapidati. Due adolescenti che marinano la scuola e si allontanano dalla zona abitata di Betlemme. Poche ore dopo sono due corpi martoriati dalla violenza bestiale. Gli Hezbollah rivendicano il massacro. Nella aberrante contabilità del terrore, i due ragazzi uccisi pareggiano la neonata morta in un bombardamento israeliano. O forse no. Se il computo si è di nuovo squilibrato, qualcuno cercherà di porvi rimedio.

È il giorno del ministro postdatato. L'altra sera, in tv, Berlusconi ha tirato fuori dal cilindro il nome di un altro ministro esterno, che dovrebbe cioè dare lustro a un ipotetico governo del Polo, per ora affollato di figure sbiadite e di famigli del capo. Ma Luca di Montezemolo, l'ultimo estratto sulla ruota di Arcore, gli ha detto di ripassare dopo il 13 maggio. In sostanza, un mezzo rifiuto, dopo i no pieni di Mario Monti, Renato Ruggero e Franco Tatò. Tanta maldestra improvvisazione fa pensare che il presidente-padrone abbia in tasca dei sondaggi molto meno favorevoli rispetto a quelli di qualche settimana fa.

È il giorno dei risultati fantasma. Da giorni è proibito pubblicare sondaggi sulle prossime elezioni. Ciò non toglie che, naturalmente, i principali istituti continuano a lavorare per i propri committenti. Ecco, allora, che gli ultimi dati si diffondono attraverso una forma primitiva di comunicazione orale. E ognuno li orecchia come può. Il Polo stravince. No, è l'Ulivo in testa....

È il giorno delle fragole. Dopo la pasta transgenica, sono i piccoli frutti rossi a subire gli attacchi della stampa tedesca. Le fragole trattate chimicamente fanno urlare di sdegno Stern. Un saporiaccio. Sempre meglio, tuttavia, della spaghetti in salsa cilena di una famosa copertina che il settimanale ci dedicò molti anni addietro.

È il giorno della clemenza per gli assassini della prostituta. Si tratta dei due minorenni che uccisero una ragazza nigeriana. Troppa indulgenza, protestano in molti. Ma i giudici che si occupano di questi reati dicono che non si tratta di impunità bensì di un doveroso tentativo di recupero. Un dibattito che dovrebbe essere condotto con estrema delicatezza. Mentre invece, come al solito, impazza l'uso politico della sentenza.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

## Meno quattro giorni al voto, eppure Studio aperto dimentica la politica

**Lapidati due ragazzini israeliani** Quattordici anni, uccisi a sassate

**Berlusconi Rutelli duello a distanza** Berlusconi: il mio contratto vincolato alla legge dell'onore. Rutelli: governerò per tutta la legislatura

**Uccisero una nigeriana** Giudizio sospeso per due minorenni che uccisero una prostituta

**Lapidati due ragazzi** Orrore e collera per lo scempio dei quattordicenni israeliani uccisi a colpi di pietre e poi mutilati

**Va in onda la sfida** meno quattro, i candidati premier concentrano la propaganda finale sul piccolo schermo

**Fragole nel mirino** Dopo l'attacco agli spaghetti la stampa tedesca accusa la nostra frutta

**Orrore in terra santa** Due ragazzi israeliani lapidati in una caverna, ferita una neonata palestinese

**Ultime sfide** A due giorni dalla fine della campagna elettorale nuovo di Berlusconi al confronto. Rutelli: mai più divisioni nell'Ulivo

**Cibi italiani nel mirino** Dopo gli spaghetti le fragole, dalla Germania nuove accuse all'Italia ma l'allarme è gonfiato

**Ieri i funerali in Palestina della bimba di quattro mesi** Oggi due ragazzi israeliani barbaramente assassinati

**Domenica si vota** Ultimi giorni di campagna elettorale

**Parleremo dei protagonisti** Berlusconi e Rutelli stasera su questa rete, parleremo anche del Wall Street Journal, che ha dedicato a Berlusconi un editoriale

**Berlusconi - Rutelli il gioco delle squadre** Anticipano i nomi della loro eventuale squadra di governo. Montezemolo chiede tempo

**Uccisero per gioco se la caveranno con due anni di comunità** Due minorenni di Varese che un anno fa uccisero per gioco una prostituta nigeriana

**Dopo gli spaghetti le fragole** Nuova bordata dei giornali tedeschi

**Gli extraterrestri? Esistono davvero, sono questi batteri** Clamorosa scoperta di alcuni ricercatori italiani

**Orrore in Israele** Due quattordicenni lapidati a morte trovati in una grotta vicino a Betlemme

**Siamo alla frutta** Dopo la pasta kaputt le fragole. La stampa tedesca prende di mira la nostra frutta, sarebbe cancerogena

**La strage degli innocenti** Medio Oriente, orrore senza fine, lapidati e poi mutilati due ragazzini israeliani; ferita bimba palestinese di 3 mesi

**A colpi di patto** Ultimi fuochi della campagna elettorale, continua solo a distanza il confronto tra Berlusconi e Rutelli

**Achtung fragole** Dopo gli spaghetti ora i tedeschi mettono sotto accusa le fragole italiane

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

# Rutelli: «Gentilini? Va preso sul serio»

## Il candidato dell'Ulivo commenta le minacce del sindaco del centrodestra di Treviso

Vincenzo Vasile

ROMA Verso la fine, una battuta che sarà apparsa oscura ai telespettatori, ma che il candidato premier del centrosinistra ha spiegato all'uscita dal teatro Parioli, dove si registrava il Costanzo show. «Io e Maurizio oggi ci siamo trovati accomunati...», aveva accennato Rutelli sul palco prima di una pausa pubblicitaria. Si tratta - ha poi chiarito mostrando una copia del nostro giornale - delle minacce («scotteremo Rutelli, caceremo Rutelli e Costanzo»), pronunciate dal sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, e rivelate ieri da l'Unità. «Non ci si può scherzare. Si tratta di parole gravi, da prendere sul serio».

In trasmissione c'era stata qualche occasione per rivisitare certi luoghi comuni in fatto di comunicazione. Se parlate con qualunque guru vi vieterà, per esempio, se siete candidati a un'elezione, di esibire cifre, percentuali. Men che mai grafici statistici. Vi sconsigliarono: «Sono troppo noiosi, ermetici, respingono». Ma quelle due tabelle che ieri il candidato premier dell'Ulivo ha tirato fuori da sotto il tavolino a metà della puntata del Costanzo Show parlano meglio di un comizio.

La prima - sull'andamento della Borsa durante i sette mesi del governo Berlusconi nel '94 - è una ripida discesa dolomitica del principale indicatore di Piazza Affari, il «Mib storico», da dodicimilacinquecento a novemila punti. L'altra raffigura una risalita degna di Walter Bonatti fino ai ventottomilacinquecento punti durante i governi dell'Ulivo.

Insomma, con Berlusconi nel '94 la Borsa «andò a picco». Mentre ci fu «un'euforia» sui mercati quando al governo arrivò il centrosinistra: «Ecco - ha spiegato Rutelli -

una traduzione grafica di cos'è stata l'Italia per chi aveva azioni in Borsa. Questo quadrato dovrebbe aiutare molto a capire qual è la differenza tra la fiducia dei mercati, degli osservatori internazionali, dell'Europa in un'Italia che accelera il risanamento e le prospettive di un'Italia che si caccia in un'avventura».

Capita perché i giornali europei sono così preoccupati per i connotati della nostra destra? «L'Europa investe anche nei mercati italiani e chi di noi ha un metro quadro di proprietà immobiliare, sa che il valore della casa in questi anni è salito di molto. È salita la Borsa, sono più bassi i tassi d'interesse e l'inflazione. L'Europa che ci guarda e ci critica, investe sull'Italia, sa di che si parla».

mo in diretta su Canale 5 e lei su Raidue con Santoro, quindi per evitare di far fare una partita a tennis ai telespettatori, vediamo se...».

Curioso: nella redazione del Raggio Verde proprio in quei momenti stavano ancora attendendo il verdetto della Authority delle comunicazioni sul terzo ricorso appena presentato da Berlusconi proprio per mettere il bavaglio al programma di Raidue e impedire addirittura la puntata con Rutelli, dopo che lo stesso Berlusconi aveva snobbato quella dedicata a lui. Adesso, con la mediazione di Costanzo, si discuteva invece di una comparata del leader del centrodestra nel programma che avrebbe dovuto avere come ospite unico Rutelli. Il quale ha bat-

za del contratto collettivo che la destra vuole abolire». Anche Rutelli è disposto a stringere un «patto» con gli italiani: riguarda l'unità dell'Ulivo, che - dopo tante incertezze - «ora è più unito che mai» mentre, è vero, «c'era all'inizio un senso di solitudine, lo devo ammettere, tanti si chiedevano: "ma riuscirà Rutelli a metter tutti insieme?". Credo di esserci riuscito. Su questo faccio, sì, un patto con gli italiani: la responsabilità sarà mia, discuteremo, poi farò io la sintesi, farò in modo che l'Ulivo resti unito. Il clima è cambiato: non abbiamo più litigato, mentre dall'altra parte se ne va Cossiga, arriva Rauti, quello polemico e quell'altro pure...». La puntata era costruita sulle domande di sei città-



Il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli durante la puntata di ieri sera del Maurizio Costanzo Show Bianchi-Ansa

Secondo enigma di semiologia tv: alla fine Berlusconi ha deciso per il no, ma sul palco del Teatro Parioli è iniziata ieri pomeriggio alle 15 - orario effettivo della registrazione - per chiudersi alle 18,50 con il rifiuto di Berlusconi, una strana trattativa per un «confronto virtuale» tra i due candidati. Rutelli aveva ripetuto in tono conciliante un'estrema sfida: «Se il mio avversario accetta, sono pronto a dare metà del mio tempo della trasmissione di Santoro per permettere agli italiani di avere domande e risposte su temi come ambiente, fisco, sanità». E Costanzo aveva buttato lì: «Si potrebbe realizzare un confronto virtuale. Noi sare-

tutto ancora sul tavolo dell'avventurismo della destra: «Bisogna diffidare delle promesse, come quella sul fisco: ridurre la pressione fiscale al trentatré per cento, di dieci punti, è irrealizzabile e ci farebbe uscire dall'Europa in due minuti. I mercati non ci credono, l'Europa impedirebbe tale norma».

Un solo cenno al «contratto» con gli italiani sventolato da Berlusconi: «Quando qualcuno si presenta parlando di contratto, mi viene in mente un'altra citazione dello stesso termine della stessa fonte: quando ha parlato di contratto libero, cioè quando il lavoratore sta solo e quindi è più debole, a differen-

dini in carne e ossa, e ciò ha consentito al candidato di esporre i vari temi del programma. Solo una volta toni forti davanti all'epiteto di nullafacente che Berlusconi gli ha indirizzato: «È l'offesa peggiore: gestire Roma è molto più impegnativo di gestire un'azienda, e io rivendico quei sette anni e le mie mani pulite».

Applausi dal pubblico, poi dietro le quinte lo strano negoziato gestito da Costanzo per tentare il tandem virtuale di venerdì con Santoro. Dicono che lo staff di Berlusconi si è puntualmente diviso, e che hanno puntualmente prevalso i «falchi».

### bar Bossi

Se vogliamo salvare la nostra Padania, se vogliamo sopravvivere come individui, per noi non ci può essere che il totale recupero della nostra sovranità. Quanto prima e per sempre: via, via da Roma!

La Padania, 9 gennaio 2000.

Noi non sentiamo assolutamente l'unità d'Italia come un bene primario. Anzi l'abbiamo vista come un male. Personalmente mi andrebbe molto meglio una Padania indipendente, quindi una secessione dal Sud.

Roberto Castelli, capogruppo senatori della Lega, 26 gennaio 2000.

Lega Nord Padania o Lega Nord per l'indipendenza della Padania, la sostanza non cambia. Gli obiettivi a breve termine, cioè il Parlamento del Nord, e la meta finale, cioè l'autogoverno della Padania, restano in definitiva sempre quelli.

Francesco Speroni, Senatore Lega Nord, 26 gennaio 2000.

Se questa è l'Italia, allora torniamo a pensare ad uno Stato Padano indipendente e sovrano, pur sostenendo in pieno l'attuale linea politica della Lega.

Paolo Grimoldi, coordinatore Giovani Padani, 3 marzo 2000.

Ho consentito che sulla scheda per il maggioritario della Camera sparisse il simbolo della Lega e ci fosse solo quello della Casa delle Libertà. Molti, non vedendo il nostro simbolo saranno un po' incerti...

Umberto Bossi, 9 maggio 2001.



Il sindaco di Treviso Gentilini mostra divertito una copia dell'Unità Fim

«Signor sindaco, lei mi ricorda un altro che parlava come lei» gli disse secca Franca Ciampi durante la visita del presidente a Treviso

## Il leghista che si sente «caporale, come Hitler e Mussolini»

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Album di famiglia. Gentilini balla: «Sono cresciuto nella gioventù fascista, e me ne vanto». Gentilini ragazzino ruba i mattoni delle mura cinquecentesche - quelle che ora risana - per venderli, e va a pescare con le bombe. Gentilini laureato in legge vota Dc. Gentilini funzionario di banca vota Psdi. E finalmente, 1994: Gentilini leghista con stella al petto e Colt ruotata con l'indice: eletto per la prima volta, ma già sindaco-sceriffo.

Ultimissime foto. Gentilini mangia un manganella. Gentilini impugna un fucile a pompa. Gentilini in kimono, cintura nera di judo ad onore. Gentilini nei panni di druido celebra, tricolore al petto, le nozze celtiche di Toni e Stef: «Bevete dalla coppa il sidro che le mani

delle nostre donne hanno spremuto dai frutti della terra genitrice...». Gentilini mostra ridendo «L'Unità» che lo attacca...

Dice: «La storia l'hanno fatta i grandi caporali: Hitler, Mussolini e Gentilini». Perché imbarazzarsi? «È difficile dire che Hitler fosse razzista». Parla come il duce: stentoreo, pomposo, arrotando le parole, sgranando gli occhi. «Signor sindaco, lei mi ricorda un altro che parlava come lei...», gli dice secca Franca Ciampi, quando Gentilini accoglie il presidente in visita con uno sproloquio. Se siede, sta eretto, a braccia conserte, il naso grifagno e la maschella tesi in avanti. Lo salva la risata: intermittente, fragorosa.

Marzio Favero, assessore provinciale alla cultura, leghista, lo difende così: «Chi lo accusa per il linguaggio dimentica che esiste l'iperbole, che in Veneto si chiama 'spropósito'. Ec-

co, Gentilini dice spropositi per stracciare il linguaggio dell'ipocrisia». Non è uno, come pensano tanti, che si fa scappare le frasi di bocca. Ci pensa bene. A volte parla, a volte no, a volte deborda, a volte sta nei limiti. Prima, si consiglia sempre con un suo staff. Non è, come dice Bossi «un uomo che si diverte a dire quelle cose. Perché scotennare cosa vuol dire?».

Aveva cominciato bene, da sindaco, affidandosi al suo cuore da alpino, ribellandosi alla Lega secessionista: «Io ho giurato sul tricolore e resto fedele al tricolore». Bossi andava a Pontida, lui distribuiva ai tri-

giani bandierine italiane e inaugurava sulle mura la passeggiata «Fedeltà Patria». Da destra, in realtà, non si è mai scollato.

Prima legislatura. Eccoli rimproverare per iscritto i funzionari comunali per la scarsa illuminazione notturna: «Ho visto in giro culattoni, travestiti, efebri, negri, bianchi, esibizionisti ecc. Sono stufo! O devo fare un corso di boia?». Eccoli invocare «i carri piombati» per portar via i clandestini e stradicare le panchine della stazione per impedir loro di sedersi. Eccoli bloccare un tossico con una «cravatta» alla gola. Eccoli battersi

per dare ai vigili pistola, manganella, mimetica. Eccoli rampognare i «terroni»: «I meridionali sono contaminati dai maomettani». Morale? Nel 1994 aveva 25.000 voti. Nel dicembre 1998 ne incassa millecinquante in più. Metà dei trevigiani lo adora. A suo onore: non gli interessa la carriera politica fuori città, ma qui deve essere il primo. Introduce Bossi a un comizio: «Vi presento il boss numero due». Lavora come un pazzo. È lanciato, può permettersi tutto. Aumenta Ici e addizionale Irpef, i diessini calcolano che sia costato 60 miliardi di tasse, canoni e multe in più: e la Treviso normalmente fibrillante sul fisco, zitta. Stringe un patto di ferro con la fondazione «Cassamarca», il potere forte della città, che porta a Treviso l'università. Con Benetton, rapporti zero. Oliviero Toscani fugge inorridito dalla città.

Ancora l'album di famiglia. Gen-

tilini si tuffa nella piscina inaugurata. Gentilini guida un corteo contro gli immigrati. Gentilini di ronda. Gentilini beve prosecco all'«Ombrolonga», maratona delle osterie trevigiane, l'unica manifestazione che si è inventata. Gentilini canta la Montanara con gli alpini. Gentilini balla in piazza: è uomo d'ordine ma il rumore notturno gli piace, «chi non ama divertirsi si compri un pezzo di deserto da Gheddafi». In città, finisce nel grande affresco di S.Maria Maggiore, nelle vesti di Podestà, nell'affresco del nuovo Acquedotto sotto forma allegorica di «agosto» e in un mazzo di carte con la sua effigie. I giornalisti che lo criticano? «Bolscevichi». I ragazzi che manifestano? «Quattro pantegane». Gli oppositori politici? «Pidocchi», «quattro cornacchi», «gente da Cottolengo». Dei Verdi dice: «Il verde è un colore marcio». Minaccia i consiglieri comuna-

li titubanti sul progetto del nuovo stadio: «Passerò i vostri nomi agli ultras».

Tre processi, tre assoluzioni. L'ultima, «il fatto non sussiste», quando è rinviato a giudizio per istigazione al razzismo. Ha detto: «Gli extracomunitari? Travestiamoli da leprosti e facciamo esercitare i nostri cacciatori». Davanti al tribunale ha precisato: «Scherzavo». Lui è molto più suscettibile dei suoi avversari: ha denunciato dei veneziani che, ad una manifestazione, reggevano questo striscione: «Gentilini, va a rammen-go».

Adesso, a 72 anni, annusa finalmente aria di destra. Che la Lega finisce col Polo lo aveva sempre sperato. «Haider è un mio allievo», dice. E Rutelli «va sbattuto nel braccio della morte. Oppure nel Tevere»: in ogni caso, «lo scuoiremo». Applausi.